

In tutta la sua vita si è "affannato" ad annunciare che Dio è solamente buono, padre che scorge il figlio da lontano e gli si butta al collo, pastore in cerca della pecora perduta, che trova e se la pone sulle spalle.

E che a noi non resta che farci prendere in braccio.

padre Ermes Ronchi

#### 4 Preghiera

O Dio,  
Padre di tutti gli uomini,  
tu vuoi che gli ultimi siano i primi  
e fai di un fanciullo la misura del tuo regno;  
donaci la sapienza che viene dall'alto,  
perché accogliamo la parola del tuo Figlio  
e comprendiamo che davanti a te  
il più grande  
è colui che serve.



# MONASTERO INVISIBILE

Pastoreale  
Vocazionale  
Diocesi di Faenza-Modigliana

"Pregate il padrone della messe  
che mandi operai nella sua messe!"

(Mt 9, 38)

Settembre 2009

La preghiera non consiste nel dire preghiere,  
ma è un tendere, con tutto me stesso,  
verso l'Oltre, verso l'Alto,  
spesso senza parole,  
come una pianta che ha sete.  
Questo accade quando entro in chiesa,  
sono alla presenza di Dio,  
e non mi viene nulla da dirgli,  
nulla esce dal centro arido del cuore.  
Finisco per dedicargli il silenzio.  
Eppure qualcosa di me prega:  
prega il mio corpo,  
prega il mio tempo,  
ne faccio un piccolo tappeto di minuti,  
una passatoia di istanti senza parole  
che stendo davanti ai passi del Signore  
che viene sempre in me.

#### 1 Introduzione

##### Come un girasole

Il fiore che preferisco è il girasole. Mi piace la  
fiamma gialla dei suoi petali dove si condensa la  
luce; sembrano i raggi di un ostensorio attorno  
allo scrigno, al tabernacolo dei cento semi.  
Mi piace lo stelo diritto e robusto, la danza  
immobile della sua corolla, il peso del frutto che  
ne fa reclinare il capo sul seno della terra.

Credo che tutto preghi nell'universo, tutto prote-  
so verso Dio: i passi della luce, i cipressi della  
Toscana, i castagni e le viti delle mie colline:  
"Il giorno al giorno annuncia il messaggio di Dio,  
la notte alla notte.

Gli alberi della foresta ne modulano il canto"  
(salmo 19). Ma tra tutte le creature, l'immagine  
più bella della preghiera è proprio il girasole:  
pregare è lasciarsi irradiare dal sole che è Dio;  
radicarsi con salde radici nella terra  
e poi muovere verso il cielo.

padre Ermes Ronchi

## 2 La Parola

Salmo 53, 3-6.8

Dio, per il tuo nome, salvami,  
per la tua potenza rendimi giustizia.  
Dio, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca;  
poiché sono insorti contro di me gli arroganti  
e i prepotenti insidiano la mia vita,  
davanti a sé non pongono Dio.  
Ecco, Dio è il mio aiuto,  
il Signore mi sostiene.  
Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio,  
Signore, loderò il tuo nome perché è buono.

Mc 9, 30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversa-  
vano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo  
sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva  
loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato  
nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una  
volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà».

Essi però non comprendevano queste parole e  
avevano timore di chiedergli spiegazioni.

◆ Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa,  
chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo  
la via?». Ed essi tacevano. Per la via infatti aveva-  
no discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora,  
sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno  
vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo  
di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo e  
abbracciandolo disse loro:

«Chi accoglie uno di questi bambini nel mio  
nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie  
me, ma colui che mi ha mandato».

## 3 Riflessione

### Vuoi essere grande? Diventa servo di tutti

"Per via avevano discusso chi fosse il più grande".  
Chi è il più bravo, il più capace, il migliore tra  
noi?

È l'istinto primordiale del potere che si dirama do-  
vunque, nella famiglia, nel gruppo, nella parroc-  
chia, sul posto di lavoro, tra i ricchi e tra i poveri  
alle porte della chiesa, tra i potenti e tra gli  
schiavi. A questo protagonismo che è il principio  
di distruzione di ogni comunità, Gesù contrappone  
il suo mondo nuovo.

«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo, il servo  
di tutti».

Il più grande è chi non si serve dell'altro, ma lo  
serve; chi non prende vite d'altri per i suoi scopi,  
ma suo scopo è la vita di qualcuno; chi saluta  
anche quelli che non lo salutano.

Che il servizio sia la realizzazione più alta del  
vivere poteva essere vero per Gesù. Ma per noi?

Servire: verbo dolce e pauroso insieme, che  
evoca sforzo e sacrificio, croce e sofferenza.  
La nostra gioia è comandare, ottenere, possede-  
re, essere i migliori. Non certo essere i servi. E  
poi, servo "di tutti", senza limiti di gruppo, di  
etnia, senza esclusioni, senza preferire i miei  
amici ai lontani, i poveri buoni ai poveri cattivi.  
La novità di Cristo: parole mai pensate, mai  
dette, liberate ora per raggiungere i confini del  
mondo intero. Sono quelle frasi abissali: o ti  
conquistano o le cancelli per paura che siano loro  
ad abbattere il tuo sistema di vita.

«Gesù prese un bambino, lo pose in mezzo e lo  
abbracciava dicendo: chi accoglie uno di questi  
bambini accoglie me».

Accogliere un bambino significa entrare nel suo  
mondo, grande appena quanto lo spazio dove  
arriva il grido con cui chiama la madre; il bambi-  
no che non basta a se stesso e vive solo se è  
amato; che riceve tutto e può dare così poco;  
improduttivo eppure tranquillo davanti al futuro,  
sicuro non di sé, ma dei suoi genitori; forte non  
della propria forza, ma di quella con cui lo  
sollevano le braccia del padre. La sua debolezza è  
la sua forza.

«Se non diventerete come bambini», se non ritro-  
verete lo stupore di essere figli, figli piccolini che  
sanno piangere che imparano a ridere, figli la cui  
forza è il Padre, non entrerete nel Regno.

«Chi accoglie un bambino, accoglie me, accoglie  
il Padre».

Mi commuove l'ottimismo di Dio: il bambino è sua  
immagine; non tanto l'uomo, ma proprio il bambi-  
no. L'eterno si abbrevia nel frammento, anche lui  
vive solo se è amato.

L'immagine ultima del vangelo di oggi è Gesù  
abbracciato ad un bambino.